ANNO V 1852 - N° 144 **L'OPINIONE** Martedì 25 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50
6 Mesi " 22 " " 24 " " 27
3 Mesi " " 12 " " 13 " " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 23 MAGGIO

UNA SENTENZA

CONTRO IL GERENTE DELL'*OPINIONE*

Nel nostro giornale, foglio del 21 marzo 1850, si noti bene la data, *foglio del 21 marzo mille ottocento e cinquanta*, si pubblicava quanto segue:

» I militi del terzo battaglione della seconda legione hanno sporto al loro Colonnello il seguente riclamo:

» Ill. sig. Colonnello

» Se in un paese retto da libere istituzioni tutte le opinioni aver debbono facoltà di liberamente esprimersi e manifestarsi, questa facoltà però non può altrimenti intendersi, che sino al punto, in cui il tenore stesso della manifestazione ne costituisca per sè un violento attentato contro le pubbliche franchigie, e non contenga un pericolo per la pubblica tranquillità. Trascorso questo segno, prima ancora della provvida tutela delle leggi, sorge la spontanea animavversione dei cittadini, i quali affezionati all'ordine stabilito ed apprezzandone i vantaggi non possono a meno di dimostrare la loro indignazione contro l'individuo o la fazione che si adopera a turbarlo.

» I sottoscritti, militi del terzo battaglione, seconda legione della guardia nazionale di questa città, e come cittadini, e come appartenenti a quel corpo, che è particolarmente incaricato di vegliare alla difesa dei diritti consacrati dallo Statuto, già da lungo tempo notarono le sovvertitrici tendenze del giornale l'*Armonia* che si pubblica in questi Stati, e il cui spirito non è certamente in armonia nè colle dottrine evangeliche, che mostra di professare, nè col buon senso del popolo piemontese che cerca di corrompere.

» In questi ultimi giorni poi, in cui il detto giornale gareggiando di fiele e di livore con un altro periodico di gesuitica e vilissima rinomanza, al proposito delle recenti leggi e provvidenze così opportunemente proposte dal ministero alla sanzione dei poteri dello Stato, giunse a calunniare e vilipendere ripetute volte con singolare audacia e i ministri e il parlamento e l'intiera nazione, non possono a meno i sottoscritti di rammentare con profondo dolore, che pubblicamente responsabile di quel giornale si è tale persona che non solo veste l'onorata assisa della guardia nazionale, ma copre in questa un grado distinto, e vi esercita le importanti funzioni di relatore aggiunto nel consiglio di disciplina del battaglione a cui dessi appartengono.

» E pertanto non sembrando loro, che colui che si fa banditore di massime apertamente contrarie alle istituzioni che ci reggono, possa convenientemente figurare come funzionario in una delle più importanti fra le istituzioni stesse, e trovando nell'ultimo alinea dell'art. 93 della legge sulla milizia nazionale facile ed ovvio il rimedio di siffatta incongruità, ricorrono a V. S. illustrissima,

» Pregandola, che in considerazione degli esposti motivi, nell'interesse generale del decoro della guardia nazionale, e in quello speciale della legione, di cui ella è degno capo, si compiaccia di fare l'opportuno rapporto al sig. intendente generale di questa divisione per ottenere la rivocazione del signor teologo avvocato Cerruti da relatore aggiunto nel consiglio di disciplina del terzo battaglione, seconda legione della guardia nazionale di questa città. »

Il sig. avv. Cerruti, gerente allora dell'*Armonia*, ci portava una risposta alla petizione anzidetta e richiamandosi all'art. 43 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, domandava che fosse inserita per diritto. Noi ci ricusammo di stampare quella risposta *come di dovere*, facendo osservare al signor Cerruti non poter egli invocare l'articolo anzidetto, stante che la petizione sopracitata era stata scritta dai militi della guardia nazionale, e da loro indirizzata al proprio capo, ed era diretta contro di lui, non come avvocato e teologo Cerruti, non come Cerruti gerente risponsabile dell'*Armonia*, ma come Cerruti *relatore aggiunto nel consiglio di disciplina del terzo battaglione, seconda legione della guardia nazionale*, e che in questa qualità, e secondo le regole di disciplina, egli non a noi doveva ricorrere, ma al colonnello suo capo, che gli avrebbe date quelle soddisfazioni che avrebbe creduto dover meritare, e che noi ci saremmo fatti un dovere di render pubbliche.

Ed infatti il signor cavaliere Ponzio-Vaglia, colonnello della seconda legione della guardia nazionale, ci trasmetteva una lettera del cavaliere Cerruti, con preghiera di pubblicarla, e che fu stampata nel nostro giornale del 28 marzo, e che qui riproduciamo.

» *Torino, il* 22 *marzo* 1850.

» Ill.mo signore

» Gli uomini probi che coprono una carica qualunque nello Stato oltre alla coscienza di fare il proprio dovere ambiscono eziandio la stima e la fiducia dei loro concittadini.

» Benchè nella mia qualità di relatore aggiunto al consiglio di disciplina nella Guardia Nazionale io non sappia d'aver nulla demeritato dall'onorevole grado che mi si volle affidare, pure dal momento in cui alcuni miei commilitoni avrebbero ricorso per mezzo del colonnello all'intendente generale onde impetrare la mia rimozione, come rilevasi dal foglio del giornale l'*Opinione* 21 corrente, io mi reputo a dovere il dare le demissioni dal mio grado a mani di V. S. pregandola a volerle accettare.

» Forte delle mie convinzioni e del mio diritto, io confido di poter servire la patria vestito della divisa del milite nazionale.

» Gradisca gli atti del mio ossequioso rispetto.

» AVVOCATO G. CERRUTI
» *Relatore aggiunto.* »

Ogni questione era dunque terminata: noi abbiamo stampato la sua lettera; egli ha dato una soddisfazione alla guardia nazionale col dimettersi dalla carica di relatore aggiunto al consiglio di disciplina; ne ha in seguito data un'altra a sè stesso col dimettersi dall'ufficio di gerente risponsabile dell'*Armonia*. Non rimaneva dunque più nulla nè a dirsi nè a farsi.

Con tutto ciò il sig. Cerruti portò querela davanti ai tribunali contro l'inallora nostro gerente Rombaldo, perchè aveva rifiutato d'inserire la sua lettera. Secondo noi, non vi è querela più insussistente. La sola risposta ch'egli poteva fare in modo regolare, l'ha fatta, e noi l'abbiamo pubblicata: padrone lui di farne cento altre se voleva, ma in noi nissun dovere di stamparle, ed egli aveva a sua disposizione un giornale per stampare quelle e metterle a fascio con cento altre ingiurie, di cui l'*Armonia* non fu mai avara contro nessuno, ed eziandio contro di noi.

Tutta volta il tribunale di prima cognizione ammise la querela del sig. Cerruti e con sua sentenza 31 dicembre 1850 si pronunciò in suo favore.

Il nostro gerente appellò, e il magistrato di appello con sua sentenza 7 maggio 1850 confermò quella della prima istanza.

Ecco il tenore della sentenza in appello:

Sentenza

» Nella causa d'appellazione di Giovanni Rombaldo, gerente del giornale l'*Opinione*, residente in questa città, comparso in persona del causidico Gandolfi

Contro

» L'avv. Giuseppe Cerruti, pure residente in questa città, comparso in persona del causidico Clara.

» Conclusioni delle parti:

» Il causidico Gandolfi conchiuse ripararsi la sentenza del tribunale di prima cognizione di questa città, ed in sua riparazione assolversi il sig. Giovanni Rombaldo dalle avversarie domande, colle spese.

» Il causidico Clara conchiuse reiette le avversarie instanze e confermarsi l'appellata sentenza coi danni e spese di questo giudicio.

» Il Magistrato d'appello sentite le parti in udienza pubblica, nelle loro conclusioni e nella relazione degli atti:

» Considerando, che la disposizione dell'articolo 43 della legge 26 marzo 1848, non contenendo limitazione alcuna è applicabile alle persone tanto considerate come privati cittadini, come in ragione della qualità od ufficio pubblico di cui siano investiti;

Che diffatti senza le cautele con detto articolo stabilite, la libertà della stampa potrebbe somministrare tal mezzo di offesa, a cui niuna difesa equivalente sarebbe opponibile, onde l'obbligo ai giornali d'inserire la risposta delle persone da essi nominate, ed indicate può ravvisarsi come condizione necessariamente insita alla libertà delle pubblicazioni periodiche, epperciò estensibile a tutti i rapporti sia pubblici che privati, sotto di cui le persone possono essere considerate;

» Considerando, che, premesso quanto sovra, non può ricusarsi la declaratoria di diritto dall'avv. Cerruti richiesta, perchè non è ora il caso di vedere in qual modo si debba essa eseguire, cioè se analogamente all'articolo 1233 od al 1236 del codice civile, giacchè non è ancora giunta a tal punto la causa, per cui dall'avv. Cerruti siansi potute prendere specifiche conclusioni a tal proposito.

» Considerando, che quantunque il rifiuto di pubblicare la risposta si trovi nell'ultimo alinea di detto articolo 43 della legge sulla stampa punito con multa, ciò non esclude che sia pronunciato in diritto ed in via civile, che correva l'obbligazione di fare tale pubblicazione, perchè senza di apposita declaratoria mancherebbe la persona nominata dal giornale di titolo qualunque persino per ripetere i danni, i quali in ogni caso non sarebbero assorbiti dalla multa comminata in via penale;

» Che a tali danni vuolsi tanto più aver riguardo nella materia di che si tratta per essere evidente, come essi dovrebbero anche comprendere la spesa necessaria per dare col mezzo d'altri giornali la più ampia pubblicità alla risposta rifiutata inserirsi dalla gazzetta che vi diede luogo, non che alla sentenza, che riconosce l'obbligo di quella inserzione,

» Ha dichiarato e dichiara

» Doversi eseguire, come manda eseguirsi la sentenza del tribunale di prima cognizione di questa città del 31 dicembre 1850, e della quale si tratta, rimandando per tale effetto la causa allo stesso tribunale, spese a carico del Rombaldo.

» Torino, il 7 maggio 1852.

Firmati in originale
CERESA p. c., ROCHIS relatore.

» Vol. 99 e N. 1785. Esatto L. 10. Torino, il 17 maggio 1852, sottoscritto *Rosaio*.

Per copia conforme
BALOCCO sostituito CLARA.

» La presente copia venne quest'oggi da me usciere sottoscritto personalmente significata al signor Giovanni Rombaldo, gerente il giornale l'*Opinione*.

» Torino, 22 maggio 1852.

» GIUSEPPE MARCHISIO. »

La sentenza essendo per sua natura irrevocabile, non più ci compete il diritto di discuterla, bene ci è lecito di fare alcune osservazioni sopra due punti, l'uno relativo alla procedura della causa in discorso, l'altro relativo alla procedura in generale relativa a tutte le cause in materia di stampa, e tanto più crediamo di doverle fare, in quanto che, senza mettere minimamente in dubbio la probità e imparzialità delle magistrature giudiziarie, ci sembra che nei processi di questo genere non sempre si sia tenuto conto delle notabili differenze che passano tra i reati comuni e i reati di stampa, e questo lo diciamo nell'interesse di tutti, giacchè noi ne facciamo una questione generica e comune, e non una questione di partito.

Tranne le poche eccezioni stabilite dalla legge 26 marzo 1848, i reati di stampa sono trattati collo stesso codice penale e la stessa procedura penale con cui sono trattati i reati comuni, abbenchè quel codice e quella procedura datino di un'epoca affatto diversa dalla presente e da principii che hanno subito nel seguito una immensa modificazione.

Fin qui la colpa non è dei giudici, i quali non possono essi cangiare la legge: ma se non possono neppure interpretarla, pare a noi che dipenda molto dal loro criterio lo stabilire le differenze morali che passano fra i reati comuni e materiali, e i reati che procedono dall'uso od abuso della stampa: il che chiamar si potrebbe un conciliare le vecchie leggi colle moderne istituzioni. Se in Inghilterra, ove non vi sono codici, ove sussiste una farraggine di vecchi e barbari statuti, il giudice dovesse attenersi alla lettera della legge, più di una volta sarebbe costretto a pronunciare sentenze che lo esporrebbero alla pubblica animaversione. Per evitare questo scoglio, egli, frapponendo una differenza di tempi e luoghi, si attiene più allo spirito e allo scopo della legge, che non al suo senso materiale. È questa la sola maniera di correggere le leggi o cattive o discordanti.

Nel caso, di cui fa oggetto la sentenza riferita poc'anzi, non si trattava mica di sapere se l'art. 43 della legge sulla stampa debba essere osservato: punto che noi non abbiamo mai messo in dubbio; ma se il sig. Cerruti, nella posizione in cui si trovava e per l'oggetto speciale di cui si trattava, e stante i regolamenti militari che si dovevano avere in vista, aveva il diritto di emanciparsi di proprio arbitrio da tutte quelle condizioni che lo vincolavano, e di richiamare, come

NOTIZIA STORICA

INTORNO ALLA POLVERIERA DI BORGO DORA

Lo scoppio della polveriera, che ha testè così gravemente commosso la capitale, non renderà forse discari alcuni cenni retrospettivi intorno all'origine ed ai progressi di quello stabilimento, tratti principalmente da una storia manoscritta dell'artiglieria piemontese, pregevole opera di un distinto ufficiale superiore di quell'arma.

La regione ove sorge, o piuttosto ove sorgeva questa fabbrica, era nel XV secolo (1425) occupata da seghe di spettanza di privati e mosse dalle acque che pel canale o *bealera* dei molini derivavansi dalla Dora, e denominavasi perciò appunto in quei tempi *regione delle resighe*. La civica amministrazione acquistò in tempi successivi (1547, 1567, 1578) tali stabilimenti d'industria, che poi concedeva in affitto.

In quei dintorni sorgevano altresì, secondo che scrive il cav. Cibrario, i sobborghi di porta Doranca (ora del Pallone) e quello di porta Posterla, così chiamato dalla porta di questo nome, a settentrione della città.

Sul finire del secolo XVI (1580), il duca Emanuele Filiberto, coll'intendimento di rendere anche per questo ramo d'industria i suoi Stati indipendenti dall'estero, manifestava al consiglio della città il desiderio di ridurre parte delle seghe a peste per far polvere.

Espose dapprima l'amministrazione i pericoli, cui tale stabilimento poteva dar luogo, sebbene vuolsi avvertire che propriamente in quelle vicinanze ben pochi dovevano essere gli edifizi e scarsi gli abitanti. E quanto alla città stessa, la poca estensione della fabbrica in quei primordi non poteva dar luogo a serii timori; mentre d'altra parte le fortificazioni, che tutto all'intorno cingevano la città, riuscivano per la loro vicinanza anche acconcie a proteggere lo stabilimento.

Checchè ne sia, fabbricate nel 1588 le peste e provviste di tutte le macchine ed accessori furono concesse in appalto. Il locale fu ampliato per nuovi acquisti nel 1594; nel 1675 furono rifabbricate le peste ed appaltate al prezzo di lire 1800. Aumentarono di mano in mano, a seconda dei bisogni, il numero delle peste ed i locali dipendenti, e nel 1717, per assicurare la fabbricazione della polvere indipendentemente dalle acque della Dora, si costruirono nuove peste mosse dai cavalli, e così ampliata, la polveriera si appaltava nel 1728 al prezzo di L. 3360. Verso quell'epoca si era proposto di stabilire peste per la polvere, fucine pel ferro e molini lungo il Po, presso i molini della *Rocca*, valendosi delle acque perenni di questo fiume, onde adoperare a maggior utile dell'agricoltura le meno copiose acque della Dora.

Però l'amministrazione civica rifiutava la proposta, mentre nel 1736 rifaceva interamente il canalone che denominava il Bertola, dal nome di quel primo ingegnere del re che ne dirigeva l'esecuzione.

Intanto già nel 1726 si discuteva della convenienza per l'erario e pel servizio di fabbricar la polvere ad economia, questione però che fu risolta nel 1756. In quest'anno il re determinò di acquistare gli edifizi esistenti nel borgo di Dora denominati la Polveriera, non che l'attigua conciaria ed il nuovo canalone costrutto parte in pietra, parte in legno, siccome si effettuò per suo volere nell'anno successivo pel prezzo di lire 90.000.

Quindi nel 1769 la fabbrica per l'addietro retta da appaltatori, sotto l'immediata direzione dell'Azienda d'Artiglieria, fu invece intrapresa ad economia, e da quell'epoca soltanto cominciò ad essere notabilmente attivata.

Si nota però che allora, anzi dodici anni più tardi, nel 1781 la popolazione della parrocchia del Borgo di Dora non oltrepassava le 1600 anime; onde si può argomentare, siccome già si è accennato, quanto dovesse esser piccola e quasi nulla nei primordi dello stabilimento. Ancora nel 1819 la popolazione ascendeva a sole 2450, mentre nel 1836 era salita a 10,116, nel 1848 a 10,690.

Verso la stessa epoca del 1780 si edificava l'attual chiesa parrocchiale sul disegno del cavaliere Dellala di Beinasco, architetto del re.

Intanto la Polveriera pigliava nuovi incrementi, che troviamo egregiamente indicati in una notizia inserta nella descrizione di Torino,

privato, l'art. 43 della legge sulla stampa. Innanzi di istituire un processo, bisognava risolvere questo punto. Invece fu pronunciata una sentenza, e il punto controverso è tuttavia controverso.

» I gerenti, dice l'art. 43 suddetto, saranno » tenuti d'inserire ..... le risposte o le dichia- » razioni delle persone nominate o indicate nelle » loro pubblicazioni. » — Ma i gerenti sono tenuti ad inserire *tutte, proprio tutte,* le risposte o dichiarazioni di *tutte* le persone nominate, o *solamente* indicate nelle loro pubblicazioni? Anche quando quelle risposte o dichiarazioni sono infondate, od insulse, o fuori di luogo, o incompetenti?

L'altro punto, di cui intendiamo parlare, è questo:

L'articolo 12 della legge sulla stampa dice: » Qualunque *azione penale* nascente da reati di » stampa *sarà prescritta* con lo spazio di tre » mesi dalla data della consegna della copia al » pubblico ministero. »

È dunque chiaro che pei reati di stampa l'*azione penale,* cioè il processo e la sentenza devono compiersi fra tre mesi. Il magistrato di cassazione ha deciso diversamente, ma siccome le sue decisioni non sono nè infallibili, nè irrevocabili, e la cassazione medesima può riformarle quantunque volte creda di averne i motivi, così noi vogliamo porgergliene l'occasione col farle osservare, quella sua decisione essere diametralmente contraria allo spirito e allo scopo della legge. I reati di stampa sono per lo più reati di opinione: ora le opinioni mutano ed anche assai rapidamente: a tal che ciò che tre o quattro mesi addietro avrebbe potuto fare un cattivo senso sullo spirito pubblico od eccitare scandalo, può in seguito diventare indifferente, o ciò che non era se non se una picciolezza allora e lievemente punibile, può, col mutare delle circostanze, diventar grave. Quindi importa moltissimo che i reati di stampa siano giudicati subito e sotto l'impressione del momento, e fintanto che conservano il carattere di reato, e non si aspetti tanto finchè abbiano smarrito affatto questo carattere e si siano perduti fino dalla memoria. Questa urgenza è tanto più indispensabile allorchè si tratti d'intacchi all'onor personale. Che importa che quest'onore sia vendicato un anno o due anni dopo? Le cattive impressioni non esistono più, l'offeso ebbe egli stesso il tempo di raddrizzare l'opinione pubblica, di distruggere la calunnia, di rinversarla sul calunniatore, e la vendetta della legge non è che una soddisfazione tardiva ed inutile: anzi la legge istessa si dichiara per ciò improvvida e mancante di scopo e di moralità.

Che la decisione del magistrato supremo sia difettosa, lo dimostra chiaro lampante la sentenza recitata di sopra. Si trattava di sapere se la legge ci obbligava a pubblicare una risposta del signor teologo ed avvocato Cerruti contro una petizione stampata nel nostro giornale del 21 marzo 1850. La sentenza che ci condanna in definitivo a pubblicarla è del 7 maggio 1850, e fu intimata il 22 maggio: passarono dunque dal fatto alla sentenza *ventisei* mesi!! Che bella consolazione pel sig. Cerruti! Ma la consolazione sarebbe stata anche maggiore se invece di una inezia si fosse trattato di cosa grave!!!

Noi speriamo pertanto che il supremo magistrato giudiciario, alla cui saviezza non possono sfuggire gl'inconvenienti della presa decisione, non sia tosto per rinvenirvi e modificarla, appena che gliene si presenti l'occasione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione, che in oggi si aperse a proposito dell'*Ordinamento del servizio dei porti, delle spiaggie e fabbriche marittime*, sarebbe proceduta spedita, se non avesse incontrato sul suo cammino quell'influenza di campanile, che, crediamo in ogni luogo, ma sicuramente, sugli abitanti della penisola, ha una possanza incontestabile e qualche volta soverchia. Quando si trattò infatti della classificazione dei varii porti e spiaggie dello Stato, si fece intendere una furiosa richiesta di parola e si vide tale uno sfoderamento di manoscritti da agghiacciar l'anima a qualunque giornalista, per quanto agguerrito lo si voglia.

Primo di tutti a parlare, e replicatamente, fu fu il signor Zirio, che propugnò l'importanza del porto di San Remo, e chiese che fosse trasportato, dalla seconda, in una migliore categoria. Respinta la sua inchiesta dalla maggioranza, il sig. Bonavera, che volea parlare, crediamo, per Oneglia, ebbe il buon gusto di riconoscere che l'aura non ispirava favorevole per entrare nei porti, e si ritirò dall'aringo, imitato in questo dall'altro deputato Airenti. Il signor Gandolfo all'incontro, che avea già fatta la fatica di scrivere il suo discorso, non volle risparmiarsi il piacere di leggerlo, e venne a richiedere un miglior collocamento al porto di Sestri; senza però ottenere un più favorevole risultato del suo precessore.

Quindi toccò la parola al deputato Angius, e questo, preludendo da una grave querela di etichetta, lamentando cioè perchè, nel numerare i porti dello Stato, si avesse cominciato da quelli di terraferma e si avessero lasciati alla coda quelli dell'Isola di Sardegna, conchiuse proponendo la introduzione, nelle categorie già fatte, di una litania di porti e spiaggie dell'isola stessa, dei quali noi risparmieremo la nomenclatura; giacchè, come spesso gli avviene, l'onorevole deputato non vide appoggiata da alcuno la sua proposizione; quantunque cercasse di confortarla invocando a più riprese l'autorità del ministro Coburg, con che crediamo volesse indicare forse il signor di Cavour cessato ministro delle finanze.

Il sig. Valerio L., che volea parlare, ma nello stesso tempo allontanare l'idea che le sue parole fossero suggerite da quelle influenze locali, che aveano fatto negli altri una prova sì meschina, cominciò a mascherare la sua manovra sostenendo da prima la proposizione del sig. Zirio. Riprese poscia la parola e vagò in mezzo a qualche termine generale; se non che venne pure il momento in cui bisognò pronunciare il nome di Rapallo, ed in allora fu noto a tutti che l'onorevole deputato di Casteggio assumeva la tutela del collegio elettorale di suo fratello Gioachino, il quale, assente dall'assemblea, non poteva lasciare in mani più fide quell'incarico di cui, per un caso, non poteva esso medesimo sdebitarsi.

Il dep. Sulis perorò pel porto di Rosei, e l'onorevole Angius, indispettito forse dell'abbandono in cui eransi lasciati tutti i porti da esso proposti, ebbe la malignità di osservare al suo collega che il porto di Rosei non esisteva: in allora il dep. Sulis replicò che non erano meglio innanzi nemmeno quelli che il suo opponente avea patrocinati; e la Camera adottando le ragioni del ministro dei lavori pubblici e del sig. P. Farina relatore deliberò di attendere per tutti migliori informazioni.

Soddisfatti così tutti i debiti che i deputati si immaginarono di avere verso i collegi elettorali di cui sono prescielti, la discussione si arrestò per una quistione di lana caprina.

Il deputato Biancheri, con quella insistenza che tutti gli conoscono, volle che, ad un articolo, fosse aggiunta una frase superflua; il relatore Farina si oppose, con non minore ostinazione, a quell'emendamento che nulla toglieva od immutava nel concetto della legge; ed i deputati intanto disertarono la sala, per cui la Camera non trovandosi in numero si procedette all'appello nominale e si sciolse la seduta.

CRONACA DI FRANCIA. Alla smentita perentoria che il conte Molé ebbe a dare al signor Granier de Cassagnac, questi crede di replicare colle seguenti parole:

» Vi sono due cose in questa lettera: delle ingiurie ed una negativa.

» Il signor conte Molé trovasi in una di quelle situazioni che obbligano a tollerare, da sua parte, tutte le ingiurie più esagerate; ed è appunto per ciò ch'esso ha il torto di permettersele.

» In quanto alla negativa, *sarebbevi una maniera assai semplice ed assai perentoria di rispondervi.*

» Questa starebbe nel nominare il personaggio, assai interessato nella discussione, a cui il signor conte Molé fece la sua rivelazione, e dire a qual ora ed in quale sala questa rivelazione venne fatta. — Fra queste due affermazioni e questi due nomi il pubblico pronuncierebbe.

» Noi crediamo nondimeno che siavi una maniera ancora più semplice e bastevolissima per rispondere al signor conte Molé: si è di dirgli che ha ben poca memoria! »

A queste dichiarazioni la *Presse* fa seguire, e crediamo con molta giustezza, le seguenti considerazioni:

» Relatori imparziali, dobbiamo dichiarare questa risposta evasiva ed insufficiente.

» Lorchè si annuncia un fatto così grave come quello asserito dal signor Granier de Cassagnac, e che si riceve una smentita così precisa siccome quella data dal signor Molè, non v'hanno che due alternative.

» O somministrare la prova, o tacere.

» Una seconda affermazione del sig. Granier de Cassagnac nulla aggiunge alla prima. Non si riempie il vuoto col vuoto.

» Dappoichè si avea, ed egli stesso lo dichiara, una maniera molto semplice e perentoria di rispondere, questa dovea adottarsi e non l'altra che non è nè semplice, nè perentoria. »

Togliamo da una corrispondenza francese il seguente aneddoto, il quale ci sembra abbastanza interessante.

Nella notte del 3, o del 4 dicembre 1851 alcuni soldati arrestarono un uomo armato di fucile vicino al Pont-au-change. Il caso era chiaro, la giustizia fu pronta. Quel povero diavolo fu immediatamente fucilato e gettato nel fiume. Il cadavere, trascinato dalla corrente, la quale corre rapidissimo in questo luogo, fu gettato in secco al Ponte Nuovo. Il mattino di buon'ora esso fu scorto da alcuni che passavano, e, raccolto, fu portato all'ospedale di carità. Dopo qualche ora si accorsero che questo cadavere, che era stato trapassato da tre palle, viveva ancora. Lo si circondò di molte cure, i medici e gl'inservienti vi presero interesse; era una cura meravigliosa ad operarsi, e gli uni e gli altri fecero sì bene, che tre settimane or sono questo risuscitato sortiva dall'ospedale compiutamente guarito.

Ora fu messo in prigione, e sembra che gli si voglia cercar conto ancora di quelle colpe per le quali venne già una volta fucilato. Veramente ci sembrerebbe un po' troppo.

Il sig. M. Bonnal, ex-collaboratore della *Presse*, pubblica nel giornale medesimo una dimanda dignitosa, colla quale chiede al presidente della repubblica d'essere sollevato dall'esilio, cui venne condannato, mostrando come le sue qualità, aliene dalle violenze e dai complotti, lo rendano affatto innocuo, e quindi immeritevole di un tanto rigore.

I giornali francesi si astengono sino ad ora di parlare sulla nostra crise, e solo riportano i giudizi dei giornali piemontesi. Il solo *Constitutionnel* pone innanzi un'opinione, la quale, piuttosto che sua, possiamo dire del signor deputato Avigdor, di cui ricopia l'ultimo discorso. Altra volta eravamo avvezzi a trovare i giudizi di questo onorevole deputato nella *Patrie*; poco dopo ne trovammo traccie nella *Cronique* della *Revue des deux Mondes*; adesso è la volta del *Constitutionnel*, locchè mostra quanto rapide e vaste siano le conquiste del deputato di Gavi nella stampa francese. Alla *Patrie* bisogna dunque aggiungere anche gli altri due giornali, e questo è pur sempre bene a sapersi, onde cercare negli altri, se pur tutti non saranno invasi, il giudizio vero dei francesi. In quanto a quello del signor Avigdor, non abbiamo d'uopo di andar tanto lunge per conoscerlo. Abbiamo il rendiconto delle nostre sedute legislative.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 20 *maggio*. Si legge nel *Daily News*:

» Corre voce che in qualsiasi nuova combinazione di un ministero liberale, lord J. Russell possa essere disposto a passare nella Camera dei pari per esservi il capo dirigente il proprio partito in sostituzione al conte Lansdowne. Egli lascierebbe il posto difficile di capo del partito liberale nella Camera dei comuni a qualche altro riformista, nel quale la corona, il paese e la Camera possano aver confidenza. »

Si legge nel *Globe*:

» Il conte di Derby ha ricevuto ieri alla sua residenza ufficiale di Downing Street, la deputazione nominata dai manufatturieri di West-Riding per sollecitare il governo a mandare in Australia immediatamente un numero sufficiente di lavoratori. Lord Derby disse che comprendeva l'estrema importanza dell'affare che gli veniva sottomesso dalla deputazione, e che il governo aveva a cuore di applicare al male il rimedio più efficace; fece osservare che la situazione dell'Australia era imbarazzata, e che non converrebbe mandarvi individui non ammogliati. Aggiunse che gli emigranti preferivano che si mandassero in Australia molti individui a piccole riprese, anzicchè in grandi masse.

» Lord Derby terminò col dire che il governo aveva disponibile una somma di 170,000 lire sterline per l'invio mensile di otto bastimenti durante i susseguenti sette mesi, e che la questione sarebbe stata oggetto delle più vive sue sollecitudini. »

— La cifra degli emigranti dall'Irlanda per gli Stati Uniti nell'anno scorso è valutata ad un mezzo milione. Gli agenti dell'emigrazione in America attendono un aumento ragguardevole per quest'anno. Il numero degli individui partiti il mese scorso dalla sola città di Cork ascende a più di 4000.

-- Riguardo alla scoperta di nuove miniere di oro all'isola Regina Carlotta, di cui si fece menzione nella seduta della Camera dei comuni del 20, il *Journal des Débats* c'informa che quest'isola è una dipendenza dei vasti territori concessi da un privilegio reale alla compagnia della baia d'Hudson nell'America settentrionale. Situata al nord-ovest dell'isola Vancouver, ove la compagnia ha tentato di recente di fondare uno stabilimento, di cui non si conosce la vera situazione, l'isola Regina Carlotta è visitata in qualche stagione da alcune tribù erranti di indiani, ma è incolta e presso a poco disabitata. Il freddo durante l'inverno vi è eccessivo; ma sembra però che le scoperte fattevi abbiano attirate alcune centinaia di avventurieri dalla California. Da essi e dal risultato dei loro lavori si saprà quale sia il valore reale delle miniere aurifere, la di cui esistenza viene ora constatata.

-- Si legge nel *Morning Herald*:

» I negozianti e specialmente quelli che hanno relazioni coll'Olanda sentiranno con piacere che un telegrafo sottomarino va a stabilirsi fra questo paese e l'Inghilterra. Questa linea si estenderà al Belgio e alla Prussia, anzi a tutto il settentrione dell'Europa. I vantaggi che vi troverà

---

pubblicata nel 1840 da Davide Bertolotti:

» Meglio fissati i principii da seguirsi nella fabbricazione medesima, si stabilì di ampliare e ricostrurre l'edificio sui disegni del colonnello di artiglieria Antonio Quaglia, e di affidarne a lui e ad altri uffiziali della stessa milizia la direzione.

» Sostituito quindi all'antico un più ampio e meglio esposto stendaggio delle polveri all'aria libera, sulla destra del canale della regia fabbrica, in terreno appositamente acquistato, eretti in attiguità del medesimo tre vasti magazzini per ricevervi le polveri ultimate od in corso di fabbricazione, costrutti sette nuovi molini a polvere, pei quali venne il loro numero a sommare a venti, non che i due primi forni, di cui si sia fatto uso all'oggetto di formare il carbone necessario alla composizione della polvere, si poneva mano nel 1775, e si terminava nel 1778 il fabbricato della regia raffineria dei nitri. Unito alla fabbrica delle polveri di cui fa parte; ha però questo un accesso libero ed indipendente tale da poterne all'uopo venire intieramente separato. Quattro forni pel raffinamento del nitro, la depurazione delle schiume, la restrizione delle acque nitrose, ecc., con tutti i locali necessari alla serie delle susseguenti operazioni, ampi magazzini di deposito del nitro greggio e raffinato, una nitriera artificiale, vaste tettoie per la custodia delle legna, diversi cortili formano il complesso di questo spazioso e ben ordinato stabilimento.

» Egli era però riservato agli anni che seguirono il fausto ritorno dei Reali di Savoia negli aviti loro dominii il vedere introdotti in questo, come negli altri regi stabilimenti, tutte quelle ampliazioni e miglioramenti cui i bisogni dello Stato richiedevano ed i sempre crescenti progressi nelle scienze e nelle arti suggerivano. Quindi dopo di essersi ingrandito il locale su cui un tale stabilimento giaceva mediante l'acquisto di nuovi terreni, lo si isolava per ogni dove, colla costruzione di opportune cinte, dagli attigui fabbricati, se ne sgombrava ed ampliava l'accesso, si ristaurava con opere in pietra il gran canale, si ergevano le nuove officine dei falegnami, fabbri ferrai, barilai, coloristi, ecc., i laboratoi per le composizioni, quelli pei frulloni, stacciatori e lisciatori della polvere, si stabiliva la gran stadera del pesamento dei varii legnami, e si costruiva finalmente attorno al gran cortile due nuove ale simmetricamente poste, da servire l'una per l'alloggio dei capi, sotto-capi ed operai della compagnia-polveristi addetta allo stabilimento, e l'altra per magazzini, depositi e galleria dei modelli. »

D'allora in poi si continuarono ad introdurre nelle operazioni della fabbricazione varii perfezionamenti secondo che i progressi delle scienze le venivano indicando. Però l'estensione e la condizione topografica della fabbrica non ebbe dai primi anni della ristorazione in poi a subire alcun cangiamento, salvochè pel continuo sorgere di nuove case in quei dintorni si trovò in questi ultimi anni posta in molto maggior vicinanza dell'abitato che non era prima.

Già per l'addietro alcuni scoppi parziali erano succeduti nello stabilimento, e tre se ne ricordano nel corso di questo secolo.

Il primo ebbe luogo ai tempi del governo francese nel 1808. Sebbene non se ne abbiano documenti, si sa tuttavia per tradizione che vi rimase morto un operaio borghese, e ferito un altro operaio.

Un molino a polvere d'esperimento scoppiò il 1 agosto 1831 alle 11 3/4 circa antimeridiane, e cagionò pure la morte di un operaio e la ferita di un altro.

Un terzo scoppio avvenne l'11 agosto 1834 alle ore 6 antimeridiane, per cui morirono due operai e fu ferito un sergente invalido.

Pare che queste disgrazie suggerissero fin di allora l'idea di trasportare la fabbrica in luogo meno pericoloso, poichè il cav. ingegnere Michelotti propose infatti nel 1836 di trasportarla oltre l'abitato della Madonna del Pilone, supponendo che una società privata si assumesse il proseguimento del canale dei molini per destinarne le acque alla irrigazione di quei terreni; ma nè la società potè formarsi, nè quel disegno ebbe altro seguito. Bensì negli ultimi tempi il ministro della guerra maturava il progetto di trasportarla lontano dalla capitale, e già nell'anno scorso si erano fatte ricerche e studi appositi. È anzi noto che il giorno medesimo in cui accadde il recente scoppio, il direttore della polveriera era altrove in missione a quest'uopo.

(Dalla *Gazz. Piem.*)

pubblico recheranno un gran risparmio di spese. In caso di guerra l'Inghilterra avrà aperta una seconda comunicazione col continente. »

AUSTRIA

Vienna, 20 *maggio*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca:*

» Il 30 agosto dell'anno scorso S. M. l'imperatore aveva fatto dovere ai ministeri di introdurre nelle loro amministrazioni i maggiori possibili risparmi. I rapporti finanziari dell'Austria imponevano urgentemente di tener dietro a questo problema, ed il foglio ufficiale del giorno d'oggi annuncia che fu sciolto in modo soddisfacente.

» La somma delle spese presunte per l'anno 1852 è stata diminuita di 14,268,290, fior. e a questo risparmio si aggiungerà la diminuzione di 2,600,000 fior. sulle spese del dipartimento della guerra. »

La *Corrispondenza* aggiunge le solite sue frasi di prossimo equilibrio nelle finanze austriache, di rialzo del credito, e di progressivi risparmi, che crediamo inutile di riportare perchè riprodotte da tre anni le cento volte non si sono mai avverate. Ammettendo in questa circostanza che i conti consuntivi corrispondono ai preventivi, e non si oltrepassino di gran lunga in passività, come è sempre accaduto nell'Austria da una lunga serie d'anni, i risparmi indicati sono ben lungi dall'essere sufficienti a colmare il *deficit* calcolato in oltre 30 milioni di fiorini all'anno, senza l'aggiunto degli interessi del prestito fatto nell'anno scorso, e del debito che risulta a carico dello Stato dalla liquidazione dei diritti signoriali nelle provincie tedesche, slave ed ungheresi.

Anche le spese straordinarie che avvenimenti impreveduti potrebbero cagionare non sono tenute in alcun conto; così pure la diminuzione dei redditi cui le finanze austriache vanno incontro per la stagnazione del commercio e dell'industria, la quale secondo le notizie che pervengono da diverse parti della monarchia si fa ogni giorno più sensibile.

GERMANIA

Lipsia (Sassonia), 17 *maggio*. » I librai di tutte le parti della Germania, qui riuniti in seguito alla fiera dei libri, furono costernati nell'apprendere che la seconda Camera di Prussia aveva adottato una legge in forza della quale per l'avvenire tutti i giornali politici o non politici dovevano essere sottomessi ad un diritto di posta. È stato deciso immediatamente dal comitato della libreria che si manderebbe a Berlino una deputazione presso il ministro Von der Heydt, per rappresentargli il pregiudizio grave che una simile misura produrrebbe al commercio librario della Germania.

» La deputazione è partita per Berlino ieri nel dopo pranzo. Il sig. Brockhaus ne è membro. Essa ritornerà quest'oggi, e se ne attende il risultato con molta ansietà. »

Così si scrive alla *Börsenhalle* di Amburgo. Sappiamo che la deputazione dei librai non ha ottenuto nulla poichè il progetto fu adottato anche dalla prima Camera, e sarà messo in vigore col primo di luglio.

PRUSSIA

Si scrive da Potsdam il 18 maggio:

» L'imperatore di Russia, il re e i principi furono accolti al loro arrivo al castello dagli ufficiali della guarnigione con grande entusiasmo. L'imperatore comparve sul balcone accompagnato dal re, dai principi e da un numeroso seguito. S. M. discese e si recò in mezzo agli ufficiali dicendo:

» Qual piacere per me, signori, di trovarmi alfine di nuovo fra voi! Voi conoscete i miei sentimenti, e sapete che sono sempre stato il vostro fedele camerata.

» Tutto il mio cuore è stato con voi nei tempi difficili, » e dicendo queste parole il czar tese la mano al colonnello conte di Blumenthal comandante il primo reggimento della guardia: » Voi siete rimasti fedeli come sempre; io vengo a voi, il vecchio presso i vecchi. Vogliamo restar sempre buoni amici, e sostenerci come amici. Lo volete voi? - » Sì, maestà! » gridarono gli ufficiali formati in circolo.

» L'imperatore dopo aver diretto parole affabili ad alcuni dei colonnelli, disse ancora al generale Macerendo al momento di ritirarsi: » Così noi resteremo sempre gli stessi, buoni amici e fedeli camerati. » Allora gli *hurra* ricominciarono e hanno accompagnato il re e l'imperatore sino alla porta del castello. »

Berlino, 18 *maggio*. Oggi il congresso delle dogane tenne una lunga seduta, nella quale si continuò la discussione generale sul trattato di settembre e sulle proposizioni della Prussia tendenti a modificare i trattati dello Zollverein.

L'argomento della discussione erano gli articoli che determinano la rappresentanza dello Zollverein all'estero. La Baviera, il Wurtemberg e la Sassonia hanno vivamente combattuto le relative disposizioni, e sostenevano che se fossero adottate, la Prussia prenderebbe in mano la direzione suprema degli affari dello Zollverein, e potrebbe agire con più energia in favore dei suoi interessi politici e materiali. Per conseguenza hanno dichiarato che non farebbero mai alcuna concessione su questo punto, e che si riservavano all'incontro per sempre il diritto di una rappresentanza particolare. Perciò fu impossibile di intendersi su questo punto, e non si giunse neppure ad ottenere un ravvicinamento delle opinioni divergenti. Ecco i tre punti principali sui quali la coalizione di Darmstadt ricusa di entrare nelle viste del governo prussiano: 1° Il *praecipuum* stipulato dall'Annover, a cui la Germania meridionale non vuole dare il suo assenso: 2° Il modo di votazione per la modificazione dei trattati dello Zollverein e della tariffa (tre quarti dei voti); 3° La rappresentanza dello Zollverein all'estero. Altre divergenze di opinioni scompariranno probabilmente nella discussione, ma sarà assai difficile l'intendersi sulla tariffa, di cui non si è fatto ancora menzione alcuna.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 21 *maggio*. Oggi, poco dopo il mezzogiorno, sono qui giunti i principi imperiali granduchi Nicolò e Michele di Russia col loro seguito di ritorno dal viaggio per l'Italia meridionale.

Le LL. AA. II. sono partite poche ore dopo per Reggio in compagnia del nostro duca.

-- Si legge nel *Messaggere di Modena*:

» Nel giorno 17 corrente veniva aperta la linea telegrafica elettro-magnetica con massa ducale. Questa linea valica l'Appennino, e molte furono le difficoltà di collocazione che dovettero essere superate, soprattutto pei boschi e l'alta arboratura che costeggiano la strada, non che per le bufere contra cui fu forza lottare nella scorsa primavera, e che ritardarono di alcune settimane il termine del lavoro, che fu compito per una estensione di circa 80 miglia in poco più che due mesi. Per tal guisa questa rapidissima corrispondenza percorre di presente le principali direzioni dello Stato estense, da Luzzara a Massa, dall'Enza a Modena, intersecandosi le linee in Reggio.

» Frattanto è dato desiderare che la rete telegrafica europea si spinga più oltre per maggiore pubblica utilità. Una linea continuata verso la Toscana procaccierebbe senz'altro grandi vantaggi al commercio, specialmente di Livorno. L'attivazione ne sembra assai facile e da ottenersi in breve, se pongasi mente che fin d'ora il sistema telegrafico toscano non rimane più separato dalla gran rete europea che per lo spazio di poc'oltre 20 miglia, che è la distanza fra Lucca e Massa, passando per Porta, ove cadrebbe il punto di congiungimento fra la Toscana e lo Stato estense. »

TOSCANA

Firenze, 19 *maggio*. Il presidente della corte regia di Firenze, con ordinanza motivata del 15 maggio corrente, ritenendo la sua competenza a pronunziare sull'istanza defensiva dell'accusato Francesco Domenico Guerrazzi, ha dichiarato inamessibile la domanda tendente a chiamare in testimonii a difesa S. A. I. e R. il granduca, il presidente, i vice-presidenti, i consiglieri e il R. procuratore generale della suddetta corte regia, e le persone indotte per attestar di parole e di opinioni attribuite al principe, resecando i relativi capitoli, ed ha soppresse come ingiuriose alla magistratura giudiziaria alcune frasi contenute in uno dei capitoli prodotti.

(Gazzetta dei tribunali)

— Mercoledì sera giunse in questa città, proveniente da Londra, sir Enrico Bulwer, ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso l'i. e r. corte di Toscana.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATAZZI.

Tornata del 24 *maggio.*

Il presidente apre l'adunanza alle 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata di sabbato, non che del sunto delle petizioni.

Appello nominale.

Quaglia: Raccoltasi ieri la commissione incaricata dell'esame del progetto per l'indennità di vestiario ai soldati e bass'ufficiali che hanno preso parte alla campagna del 48, non si trovò in numero per l'assenza di tre dei suoi membri. Risultò però che il ministro ha dato gli ordini più precisi, affinchè le vengano trasmessi tutti i documenti opportuni. L'esame di questi vorrà un po' di tempo; ma, appena esaminatili, la commissione si farà sollecita di compilare la sua relazione.

Approvasi il verbale.

Una petizione è dichiarata d'urgenza ad istanza del deputato Ricotti.

Pernati, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge per l'organizzazione del personale di pubblica sicurezza e ne domanda l'urgenza.

È accordata.

Polto, Cambieri e Scapini domandano un congedo, che è dalla Camera concesso.

Il ministro di grazia e giustizia fa omaggio alla Camera d'un opuscolo statistico-storico sull'università di Torino.

Discussione sul progetto di legge per l'ordinamento del servizio dei porti, delle spiaggie e fabbriche marittime.

Il presidente dà lettura del progetto e dichiara aperta la discussione generale.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che accetta alcuni degli articoli modificati dalla commissione, e che su altri si riserva a far alcune osservazioni.

Nessuno domandando sulla discussione generale la parola, si passa alla discussione degli articoli, dei quali sono approvati senza discussione i seguenti:

» Art. 1. L'amministrazione dei lavori da eseguirsi nei porti e spiaggie procederà colle stesse norme che sono in vigore per tutte le altre opere dello Stato demandate al ministro dei lavori pubblici.

» Art. 2. I lavori idraulici di conservazione e miglioramento, e le nuove opere idrauliche dei porti e spiaggie si eseguiranno a carico dello Stato, delle provincie o dei comuni secondo la natura loro e l'importanza e grado di utilità dei porti e spiaggie in cui vengono eseguiti.

» Art. 3. Sono lavori ed opere idrauliche di un porto o spiaggia:

» Le escavazioni della bocca, bacino e canali del porto.

» Gli argini e moli di circondario per difenderli dalle alluvioni e dagli interrimenti.

» I canali di deviazione e gli smaltitoi per » liberarli dai depositi e dalle infezioni.

» I moli e le dighe, per regolarne la foce » e proteggerne i bacini.

» I moli di ridosso e i frangi-onde per ren» derne più coperto e più sicuro l'ancoraggio.

» Le ripe artificiali, darsene, approdi, im» barcatoi.

» Le gettate e scogliere destinate a guaren» tire le sponde della foce, i bacini ed i canali.

» I fari, le torri, i gavitelli ed altri segnali » fissi e mobili destinati a servire di guida ai ba» stimenti.

» Ed ogni altra opera, cui scopo sia mante» nere profondo e spurgato il bacino di un porto, » facilitarne l'accesso, l'approdo e l'uscita, ed » aumentare la sicurezza dei bastimenti che vi » praticano. »

» Art. 4. I porti e le spiaggie i cui lavori sono posti sotto l'immediata direzione o sotto la superiore sorveglianza e tutela del governo si dividono in tre categorie:

» La prima comprende i porti che sono riconosciuti di utilità generale dello Stato, e si divide in due classi.

» Appartengono alla prima classe i porti principali che offrono ogni agio ed opportunità di scalo al commercio ed alla navigazione nazionale ed estera.

» Alla seconda classe appartengono i porti unicamente di rilascio, e quelli che servono a presidii o stabilimenti militari marittimi succursali.

» La seconda categoria comprende i porti, la cui importanza ed utilità commerciale si estende ad una o più provincie.

» Alla terza finalmente appartengono i porti e spiaggie, la cui utilità non si estende che ad uno o più comuni. »

Si passa quindi alla discussione dei seguenti:

» Art. 5. Sono assegnati alla prima categoria i seguenti porti:

Classe prima

» 1. Genova colle spiaggie adiacenti della foce e di S. Pier d'Arena.

» 2. Nizza, con Villafranca, porto e darsena.

Classe seconda

» 1. S. Ospizio.
» 2. Vado.
» 3. Portofino.
» 4. Portovenere.
» 5. Cala Gavetta nell'isola della Maddalena.
» 6. Golfo Palmas.
» 7. Porto Conte.
» 8. Capraia.
» 9. Arauci e Terranova.

» Art. 6. Sono assegnati alla seconda categoria i seguenti porti:

	Provincie	*Porti*
» 1.	San Remo	San Remo.
» 2.	Oneglia	Oneglia.
» 3.	Oneglia	Porto Maurizio.
» 4.	Genova	Camogli.
» 5.	Levante	Spezia colle stazioni di Marola, Fezzano e Cadamara.
» 6.	Levante	Lerici.
» 7.	Alghero	Alghero.
» 8.	Cuglieri	Bosa.
» 9.	Iglesias	Carloforte.
» 10.	Lanusei	Tortolì.
» 11.	Tempio	Lungosardo.

Zirio, come deputato di S. Remo, si crede in obbligo di protestare contro la classificazione della commissione (*Angius, Bonavera e Gandolfo domandano la parola; ilarità*). Dice che il porto di S. Remo vuol esser collocato nella prima categoria nell'interesse del commercio, della difesa militare dello Stato e della navigazione; che esso non ha minor importanza dei porti di Portovenere, Fino e Vado; che anzi è assai più commerciante di quelli; che è quella una spiaggia di 52 kilometri senz'altro porto; che vi ha anche una fortificazione soprastante al porto. Propone che venga aggiunto alla 2ª classe della 1ª categoria.

Farina P.: Il deputato Zirio e gli altri deputati, che hanno domandata la parola per sostenere altri porti, non hanno forse capita la natura di questa classificazione. Nella 2ª classe della 1ª categoria si sono collocati tutti quei porti che sono puramente di rilascio, i quali devono naturalmente essere a tutto carico del governo; mentre nella 2ª categoria si posero quelli che, essendo anche commercianti, possono essere mantenuti dalle provincie, alle quali danno profitto. Il porto di S. Remo non è di semplice rilascio, nè ha uno stabilimento militare marittimo.

Zirio insiste nella sua proposta dicendo che il porto di S. Remo è pur ausiliare ad una fortificazione, e serve anche di rilascio.

Paleocapa: Le fortificazioni di S. Remo non si ponno assolutamente considerare come uno stabilimento marittimo. Che se dovesse bastare il servir anche di rilascio, oltrecchè al commercio, per esser collocato nella prima categoria, vi dovrebbero esser collocati tutti i porti.

Valerio L.: Il deputato Zirio non ha poi tutti i torti. Non si vuol collocare il porto di S. Remo nella seconda classe perchè è commerciante; non nella prima perchè non è d'interesse generale. Sicchè pure che il porto di S. Remo, perchè serve al rilascio ed al commercio ad un tempo, non debba essere collocato nè nell'una, nè nell'altra classe. A me pare che dovrebbe essere collocato con Savona. Del resto vorrei che il ministero, quando trasmette alla Camera un progetto di legge, si prendesse cura di corredarlo di maggiori documenti, con che si eviterebbero molte discussioni. La questione attuale, per esempio, non si sarebbe forse sollevata se si avesse avuto sott'occhio una tabella del movimento di ciascun porto.

Farina P.: L'anno scorso si votò una somma pel porto di Savona, e rilevo dalla relazione che il movimento commerciale del porto fu in media dal 41 al 45 di 417,000 lire, mentre quello di S. Remo di sole 177,000.

Valerio L.: Ma il commercio di Savona è specialmente d'importazione, mentre quello di S. Remo specialmente d'esportazione.

La proposta Zirio è rigettata.

Bonavera: Veggo che il vento spira contrario ai porti (*ilarità*); perciò, siccome all'art. 15 si lascia tempo ad esser nuovamente classificati per i porti in costruzione, così io, a nome del porto d'Oneglia (*ilarità generale*) desisto per ora da ogni proposizione.

Gandolfo propone che alla 2ª parte dell'articolo 5 si aggiunga il porto di Sestri.

La proposta non è appoggiata.

Angius propone che vi si aggiungano il porto di Teulada, il golfo di Oristano, i golfi di Asinara, il porto dell'Iscia e quello dell'Arzachena (?)

La proposta non è appoggiata ed approvasi l'articolo 5.

Valerio L. domanda alla commissione perchè non abbia anche consegnato nella seconda categoria il porto di Rapallo o quello di S. Margherita, importanti e per la navigazione e pel rilascio.

Farina P.: Io parlai per Rapallo nella commissione, ma si trovò che non era abbastanza riparato per potersi dire porto. Lo è quello di S. Margherita; ma mancano strade che lo mettano in comunicazione colla provincia. Se a Rapallo si faranno nuove opere, esso potrà poi esser preso in considerazione.

Paleocapa dice pure risultargli dai rapporti che fino a quando non si saranno fatte a quel porto molte riparazioni si potrà difficilmente classificare.

Valerio L. non fa altra proposta, ma prende atto dalle dichiarazioni del ministro.

Sulis propone che si aggiunga all'articolo: *Nuoro porto Rosei.*

Angius: Ma il porto di Rosei non esiste.

Farina P. dice non esservi strada tra Nuoro e Rosei.

Sulis risponde che, anche senza strada, il commercio d'esportazione si fa a Rosei; e che il porto di Rosei esiste come quello di Tortolì.

Angius: A Tortolì vi è un promontorio lungo un miglio.

La proposta *Sulis* è respinta.

Si approvano quindi i seguenti articoli:

» Art. 7. Sono compresi nella terza categoria tutti gli altri porti, seni, golfi e spiaggie tanto di terraferma che dell'isola di Sardegna non assegnati alle due prime categorie.

» Art. 8. I lavori di manutenzione, ristauro o miglioramento, come le opere di nuova costruzione da eseguirsi nei porti di prima categoria sono a carico dello Stato, col concorso delle provincie, e delle città o borgate in cui sono situati, in ragione de' speciali vantaggi che esse ne traggono.

» Sono però a spese esclusive delle città o borgate medesime quei ristauri ed opere nuove che hanno per unico scopo il proprio loro comodo od abbellimento.

» Art. 9. Nei porti di seconda categoria i lavori di manutenzione e ristauro non meno che i lavori di miglioramento e le opere nuove, staranno a carico della provincie, cui giovano; col concorso dell'erario dello Stato, quando l'utilità loro e l'insufficienza dei mezzi delle provincie stesse in confronto dell' importante della spesa rendano tale concorso giusto e necessario.

» Anche rispetto a questi porti i lavori che hanno per iscopo in tutto od in parte il vantaggio speciale delle città o borgate in cui i porti stessi sono situati, saranno in tutto od in parte posti a carico delle città o borgate medesime. »

Farina P.: Propongo la soppressione delle ultime parole del § 1 di quest'articolo « quando l'utilità loro, ecc. » che furono lasciate sussistere per errore di redazione; giacchè l'articolo susseguente stabilisce in proposito quale debba essere il concorso dello Stato e delle provincie.

Paleocapa: Però mi pare che, trattandosi di un principio generale, si potrebbe lasciar sussistere, senza inconveniente.

Farina P.: Non si potrebbe, senza urtare colla disposizione dell' articolo susseguente. L'articolo 10 prescrive infatti che il concorso a termini dei due precedenti articoli dello Stato, delle provincie e di ciascun municipio nelle spese per i lavori di manutenzione e ristauro dei porti di prima e seconda categoria ed in quelle di miglioramento e di opere nuove dei porti di prima categoria, è obbligatorio. Non sarebbe più il caso adunque di cercare se tale concorso sia giusto e necessario.

Bonavera: Se il signor ministro accetta la soppressione proposta dalla commissione non ho niente a dire; altrimenti domanderei la parola.

Paleocapa: Accetto! Accetto! (*ilarità*).

L'articolo è approvato colla soppressione, e si passa al seguente:

» Art. 10. Il concorso a termini dei due precedenti articoli dello Stato, delle provincie, e di ciascun municipio nelle spese per i lavori di manutenzione e ristauro dei porti di prima e seconda categoria ed in quelle di miglioramento e di opere nuove dei porti di prima categoria è obbligatorio.

» La quotita del concorso medesimo verrà determinata da apposita tabella da approvarsi per legge. »

Biancheri: Confrontando l'art. 10 col precedente e col susseguente, pare che la commissione non abbia equamente stabilito in quale proporzione i comuni debbano concorrere nei lavori di cui si tratta. L'art. 8 e l'art. 11 stabiliscono che i lavori attorno ai porti di prima e di terza categoria saranno a carico dei comuni in ragione dell'interesse che ne ritraggono, ma io osservo che nell'art. 9 non è seguita questa regola. Se si approva questo articolo quale sta scritto, potrebbe adunque riuscire a carico di quei comuni i quali non ne ritraggono alcun benefizio; perchè, supposto che in una stessa provincia esistessero dei porti di terza e di seconda categoria, i comuni che la compongono sarebbero tenuti per tutte e due le categorie.

Proporrei quindi che anche all' art. 9 venisse adottato il principio: che *le spese saranno ripartite fra i diversi comuni in ragione dei vantaggi che ognuno di essi ne ritraggono.*

Farina P.: Non credo necessario di introdurre questo principio, perchè nella tabella di cui si fa parola nell'art. 10, si dovrà appunto tener conto, nella ripartizione delle spese, degl' interessi di ogni comune.

Biancheri: Ma è sempre vero che si dovrebbe ommettere anche per i porti di seconda categoria il principio adottato per quelli di prima e di terza. Insisto nella mia proposta.

Paleocapa: La questione è di principio, e gli onorevoli preopinanti in questo sono pienamente d'accordo. Se la Camera e la commissione credono di accettarla, per quanto a me non faccio nessuna difficoltà e che l'aggiunta proposta dal deputato Biancheri venga fatta all'art. 10. In tal caso l'alinea di detto articolo si potrebbe concepire nel modo seguente: » La qualità del concorso verrà determinato da apposita tabella, da approvarsi per legge, in cui saranno ripartite le spese fra i diversi comuni che compongono le provincie in ragione degl' interessi che ne ritraggono. »

Farina P. essente.

Biancheri pure.

Valerio L.: Questa discussione è prodotta dall' assenza della tabella; la commissione avrebbe quindi fatta opera più profittevole e opportuna, a mio credere, se, prima di presentare la relazione, avesse fatta la tabella che va annessa alla legge. Perciò io propongo il rinvio del progetto alla commissione.

Una voce: Non siamo più in numero!

Il presidente: Invito i signori deputati ad essere più diligenti nell' intervenire alle sedute.

Varie voci: L'appello nominale!

Si procede all' appello nominale, e la seduta è quindi levata alle ore 4 e 1/2.

Ordine del giorno per lunedì.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dei porti e delle spiaggie.

Approvazione di crediti supplementari sul bilancio 1851.

Per l'opportuna informazione dei regi sudditi che si trovassero nel caso infra specificato, il R. Governo ha ravvisato conveniente di far di pubblica ragione il documento che segue:

Traduzione di nota di S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. cattolica, diretta all' incaricato d' affari di S. M. sarda in Madrid.

Aranjuez, 5 maggio 1852.

S. E. il ministro delle finanze mi ha partecipato, con nota del 15 aprile scorso, che S. M. la regina mia augusta sovrana, avendo preso in considerazione i richiami presentati da parecchi individui, già incorporati nei battaglioni ora licenziati dei granatieri e dei cacciatori di Oporto, pel rimborso delle somme ad essi dovute pel tempo che hanno prestato servizio in quel corpo, ben volle determinare che si proceda quest'anno al pagamento dei sovradetti crediti, applicandovi la legislazione vigente pei casi consimili, e così pagando otto mesate ai creditori primitivi, se ai loro eredi diretti, e due agli altri creditori indiretti. Già vennero trasmessi gli ordini all' intendenza generale militare affinchè vi sia tenuta disponibile la somma equivalente a quella dovuta per questo titolo, e che sarà portata nel bilancio dell' anno venturo 1853.

Mi fo premura di comunicare queste disposizioni a V. S. ill.ma affinchè possa renderne informati i sudditi sardi che fossero contemplati nella sovrana determinazione di cui sopra.

Colgo frattanto quest' occasione, ecc.

Firmato all' originale
Il marchese di MIRAFLORES.

Signor Direttore,

I sottoscritti, abitanti in via delle Ghiacciaie e in via del Rosario, quasi tutti con bottega aperta, vi pregano di far sentire al municipio torinese che sarebbe pure una bell' opera se si risolvesse a far atterrare quelle fetide cinte o tettoie esistenti tuttora in via delle Ghiacciaie, le quali altro non sono se non un prolungato immondezzaio, ed un comodo nascondiglio per un certo gentame che si permette delle immondizie di più di una specie, di modo che questa contrada è priva di commercio e patisce mala fama. Sono già molti anni che il municipio diceva di far demolire quegli inciampi, ma si scordò sempre della sua promessa. Ciò torna a discapito dei bottegai che sono, come in ogni altro sito della città, sottoposti alle imposizioni, che dirette od indirette, bisogna direttamente pagarle.

Notate che sul piazzale di via delle Ghiacciaie vi sono tutt' all' intorno bei fabbricati e nuovi, a cui quelle sporchissime cinte fanno un'assai spiacevole contrapposto, come ai forestieri che per avventura passassero di qui non devono dare un' idea troppo favorevole così del nostro buon gusto, come della nostra pulitezza, e aggiungeremo anche del nostro senso olfatorio stante la puzza che ne deriva. Laddove togliendo via quei vecchiumi e spezzando pulitamente il luogo, oltre all' appagar l'occhio si avrebbe anche il vantaggio di attirar qui un qualche movimento di commercio: giacchè il municipio, come buon padre di famiglia, deve pensare un po' a tutti, e su tutti rivolgere le sue cure, ma principalmente sopra quei luoghi che per non essere nei centri frequentati lasciano a bottegai e trafficanti scarse risorse.

Aggiungiamo un altro desiderio. La contrada delle Ghiacciaie trovandosi nelle adiacenze della polveriera (?) gli abitanti di essa vorrebbero che al luogo fosse mutato il nome, e si chiamasse dall' intrepido sergente Sacchi che salvò Torino da maggior disastro: e poichè il municipio ha decretato di dare il di lui nome ad una contrada della città, pare che questa sarebbe la più a proposito.

(Segue una quindicina di firme.)

— Siamo assicurati che monsignor Charvaz è chiamato alla sede arcivescovile di Genova. Egli si è reso famoso colle sue persecuzioni contro i Valdesi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 22 *maggio*. Nessuna notizia.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 75, ribasso 5 cent.
Il 3 p. 0/0 a 70 75, rialzo 10 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 75, senza camb.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 65, rialzo 5 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) 96 90, ribasso 10 cent.
Le obbligazioni del 1851 si mantennero a 970.

Londra, 21 *maggio*. Nella seduta di questa sera lord Granville fece nella Camera dei lordi la seguente interpellanza:

» Domanderò al governo se vede qualche inconveniente a far conoscere alla Camera il tenore delle ultime notizie che ha ricevuto relativamente al governo sardo. L'Inghilterra prende un grande interesse alla Sardegna, prima in causa alle sue estese relazioni di commercio con essa, e poi in causa del grande esperimento costituzionale che fa in questo momento.

» Io spero che il governo non mi troverà indiscreto, se presento questa domanda. »

Lord Malmesbury: » Le notizie ricevute della dimissione del marchese d' Azeglio sono perfettamente esatte, ma le signorie vostre sentiranno senza dubbio con piacere che il 17 il re lo ha fatto chiamare e lo ha pregato di riprendere il suo posto.

» S. M. inoltre gli ha data carta bianca per comporre un ministero. Non nasconderò il piacere che il governo della regina ha provato quando ricevette questa notizia.

» Il marchese d'Azeglio ha guidato per tre anni il governo della Sardegna dietro i principii costituzionali; durante questo tempo egli ha affrontato i più gravi pericoli e sorpassate le più penose difficoltà, e una prosperità quasi inaudita si è sparsa sopra il paese. Io spero che la condotta del re è un pegno della sua volontà di continuare a seguire il sistema del governo costituzionale. »

Il marchese di Lansdowne rende omaggio alla savia amministrazione del marchese d' Azeglio.

Nella Camera dei comuni lord Palmerston fece la sua interpellanza relativamente alla Spagna. Il cancelliere dello scacchiere disse nella sua risposta che non conosceva alcun tentativo dell' influenza straniera per rovesciare le istituzioni della Spagna, ma che se si volesse tentare di rovesciare la forma di governo che esiste da qualche tempo in Ispagna, riteneva che le persone le più interessate al trono di Spagna si richiamerebbero alla memoria le circostanze in forza delle quali la dinastia attuale occupa il trono stesso.

Se si dovesse ristaurare in Ispagna e nel Portogallo l'antico sistema, sorgerebbe al certo la questione di ristaurare anche le antiche dinastie rovesciate.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

---

(6) **AVVISO**

Una persona di buona famiglia senza beni di fortuna, senza impiego, priva d' ogni risorsa e affatto derelitta, avendo fatto un corso regolare di studii, conosce discretamente la lingua italiana e anche la latina, non che l'ortografia ed il buon senso; bramerebbe di impiegarsi presso qualche avvocato, notaio o procuratore, o presso l'attuaria del Senato, in qualità di scrivano o copista. Il medesimo ha una scrittura chiara ed intelligibile.

Ricapito presso il sig. direttore del giornale l'*Opinione*.

Torino -- Tipografia Subalpina -- 1852.

d' imminente pubblicazione:

STORIA
DELLA
VITA POLITICA E PRIVATA
DI
LUIGI FILIPPO
SCRITTA DA
ALESSANDRO DUMAS

Prima versione italiana. — Due volumi di pagine 300 circa ciascuno.

Il primo volume sarà pubblicato alla fine del mese corrente. Il secondo otto giorni dopo.

Prezzo di ciascun volume: L. 2.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, num. 47, Torino:

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO
IN GERMANIA
STUDI
dei dottore LUIGI PAROLA e prof. VINCENZO BOTTA
già deputati alla Camera Subalpina.
Fascicolo 4. Prezzo L. 3 50.

LE CONTRADDIZIONI
DI
VINCENZO GIOBERTI
OSSERVAZIONI CRITICHE
SULL'OPERA
DEL RINNOVAMENTO CIVILE
DI MAURO MACCHI

Un volume in-8° di 350 pagine.
Vendesi in Torino presso la Libreria patria editrice al prezzo di 5 Fr.

*Presso l'ufficio del giornale l'*OPINIONE *ed i principali librai*:

DONNA OLIMPIA
EPISODIO DELLA STORIA DE' PAPI NEL SEC. XVII
di A. BIANCHI-GIOVINI
1 vol. di 80 pagine -- Prezzo: cent. 40.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 24 *maggio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo						
1849 id.	1 gennaio	96 25	96 75 97 97		96 70		
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1819 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio			1710		1715 1735 1740 (1720 1735 1730)	
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre 1° int.	dic.						
Città di Torino 5 0/0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.					1125	
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	445	445				
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi		
Augusta	252		251	1/4	
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	208	3/4			
Lione	99	65	99	05	
Londra	25	35	25	27	1/2
Milano					
Parigi	99	70	99	10	
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 03	20 06
Doppia di Savoia	»	28 70	28 75
Doppia di Genova	»	79 22	79 40
Sovrane nuove	»	35 06	35 14
Sovrane vecchie	»	34 85	34 95
Scapito dell'eroso misto		2 65 0/00	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *La duchessa ed il paggio.*

NAZIONALE. Opera: *Lucia di Lamermoor*, con ballo.

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA. Opera buffa: *Don Procopio.*

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini recita: *Il conte Hermann.*

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita: *I selvaggi del deserto.*

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Billi recita: *Il celibe e l' ammogliato.*

TIPOGRAFIA ARNALDI